

Conoscenze per l'uomo

di MARIO GARGANTINI

È ormai un dato acquisito che la crisi attuale della società è crisi di cultura. È urgente un rinnovamento.

Quale contributo può venire in questo dalle scienze? Quale ruolo possono avere scienziati e ricercatori? Su queste domande ha preso le mosse la conferenza stampa promossa presso il Centro Culturale San Carlo di Milano da un gruppo di docenti delle facoltà scientifiche: presenti, a nome di numerosi altri, i professori Bellini, Prosperi, Guerritore e Soave.

La risposta, secondo il professor Bellini, si può articolare in tre momenti: anzitutto sotto l'aspetto conoscitivo: le scienze hanno essenzialmente valore in quanto conoscenza, tensione dell'uomo a comprendere sempre più la realtà tutta. In secondo luogo possono dare un contributo sul piano metodologico: le scienze naturali, infatti, utilizzano metodi contrassegnati da una continua critica e da un solido aggancio col dato reale, esterno al soggetto indagatore; possono quindi aiutare l'uomo contro l'invadenza delle ideologie e contro ogni tentativo di manipolazione della realtà a sostegno di tesi preconstituite.

Va notato tuttavia che il carattere critico delle scienze è costruttivo e non corre il rischio dello scetticismo, in quanto tende a raggiungere certezze, se pur non definitive e sempre in divenire. Infine c'è l'aspetto della tecnica. Su questo punto c'è stata una precisa volontà di distinguere tra scienza, in quanto conoscenza, e applicazioni tecnolo-

giche: ma l'esigenza della distinzione va di pari passo con la constatazione di legame destinato a crescere tra i due campi. Ciò porta a ritenere necessaria una maggiore integrazione delle conoscenze scientifiche nel bagaglio culturale medio, proprio come aiuto a giudicare e a padroneggiare lo sviluppo tecnologico.

Una maggior conoscenza, ad esempio, di tecniche quali l'informatica e biotecnologia, permetterà forse il formarsi di meditate opinioni che influiscano sulla loro utilizzazione ed evitino che esse si rivolgano contro l'uomo.

Da queste premesse discende quello che è stato il contributo più notevole e originale emerso nell'incontro: l'impegno degli scienziati in prima persona in una attività di divulgazione, intesa come lavoro culturale con lo scopo non tanto di informare su fatti che suscitino curiosità, quanto di presentare le conoscenze scientifiche facendo continuo riferimento al metodo ed evidenziandone la portata e i limiti effettivi.

Che non si tratti di pure intenzioni o pronunciamenti programmatici è apparso subito quando sono state presentate le iniziative fin qui realizzate e le prospettive di lavoro. L'iniziativa più compiuta è quella che va sotto il nome di « Lunedì Scientifici »: cicli di incontri, siamo già al terzo, organizzati sempre dal centro S. Carlo di Milano, su temi di matematica, fisica, astrofisica, biologia e medici-

Alla prestigiosità dei relatori (citiamo tra gli altri: i matematici Melzi e Manara, i fisici Scarsi e Dalla Porta, la biologa Alberghina e il chirurgo Staudacher) ha fatto riscontro una attenta e costante partecipazione di pubblico: dalle 300 alle 500 persone per serata, per lo più giovani, studenti e insegnanti. Con il mese di marzo partirà il terzo ciclo che prevede interventi sui principali temi della fisica moderna, sul problema dell'origine della vita e sulle prospettive dell'informatica; saranno presenti alcuni dei nomi di primo piano della ricerca italiana: Preparata e Cabibbo per la fisica, Vanni per la chimica, Facchini e Boschi per antropologia e teologia e infine il rettore del Politecnico milanese Dadda.

L'iniziativa si è inoltre allargata e ha coinvolto centri culturali di altre città: Roma, Torino, Trieste, Brescia, Bergamo, Modena, Rimini, Reggio E., Pistoia e Prato hanno visto sorgere seminari, conferenze e cicli di incontri analoghi.

L'altra, emersa da subito, riguarda più direttamente il mondo della scuola, laddove si pongono le basi, o si dovrebbero porre, per una seria educazione scientifica che sia parte di una più globale educazione della persona. In più di trenta scuole medie superiori della sola area milanese i docenti sono stati invitati per incontri con gli studenti, mentre con numerosi insegnanti di materie scientifiche è iniziato un lavoro per un confronto critico sui contenuti e sui metodi di insegnamento.